

DALL'INVIATO Michele Sartori

TRIESTE Renzo Tondo, baffuto albergatore da Tolmezzo, sta vivendo la sua odissea. Anzi, un'Illyade: sarà lui o non sarà lui in Friuli-Venezia Giulia il candidato destinato al duello con Riccardo Illy? Potenza del nome, della fama, del carisma avversario: la Casa della libertà è nel panico. Renzo Tondo, di Forza Italia, è già presidente della Regione: subentrato a Roberto Antonione, chiamato a suo tempo a dirigere Forza Italia a Roma. Renzo Tondo sarebbe il più naturale dei candidati - d'altra parte non ne girano altri. Eppure non ottiene l'imprimatur. Dura da mesi, ormai, la rincorsa all'investitura. Ogni volta, al momento di stringere, c'è qualche ostacolo.

Accompagnato da un umiliante sottinteso: Renzo Tondo, di fronte a Illy, sarebbe un perdente. Riccardo Illy sorride, con perfida gentilezza: «Il centrodestra è colto da sindrome da sconfitta». Quasi quasi, per vincere, gli basterebbe sedersi e stare a guardare quanto la malattia si aggrava. Perché a destra stanno facendo tutto da soli: da quando, un anno fa, Illy ha vinto il referendum, strappando anche per il Friuli-Venezia Giulia lo stesso sistema elettorale diretto delle altre regioni, e candidandosi sull'onda del successo.

Primo sintomo, lo sgretolamento fisico di alcuni caposaldi ipermoderati tra Pordenone e Gorizia, che ha portato alla formazione di un «Terzo Polo», guidato da Michelangelo Agrusti, segretario - ora ex - di Forza Italia a Pordenone. Nel nuovo movimento sono confluiti venti sindaci, un consigliere regionale azzurro, ex socialisti, ex repubblicani, la federazione delle liste diviche di Gorizia, l'ex sindaco di Pordenone Alvaro Cardin, la cui lista è la prima in città. Agrusti dice, allegramente velenoso: «Forza Italia, in regione, è un'Arca di Noè al contrario, c'erano saliti tutti i peggiori. E io sono sceso». Si capisce che il Terzo Polo ha solo due strade elettorali: candidarsi in proprio, o entrare nella coalizione di Illy. La seconda, sorride serafico Agrusti, «non sarebbe illogica: non sprecheremo le opportunità offerte dal sistema».

Aggiungere: i malumori della Lega. Per mesi ha chiesto, e non ottenuto, un tavolo di confronto con Forza Italia. Per mesi ha mandato messaggi: Tondo non è un vincente. Da una settimana ha lanciato ufficialmente la «sua» candidatura alternativa: Alessandra Guerra, la leghista di ghiaccio amica di Haider, vicepresidente della Regione. «Niente contro Tondo, ma lei ha possibilità di vincere», spiega il segretario leghista Bepino Zoppolotto, consultando allarmati sondaggi. Aggiunta glamour del gran cerimoniere della Lega per queste elezioni, Roberto Calderoli: «È pure più bella di Tondo, il

Illy: la Lega sa che da sola prende il doppio. Se immagina una sconfitta, meglio perdere con il 10 che con il 5%

“ L'incontro a sorpresa Bossi-Berlusconi non ha prodotto alcun accordo per le prossime amministrative. Scajola ammonisce: divisi si perde ”



Calderoli, del Carroccio: dobbiamo evitare gli errori del passato, il manuale Cencelli dei candidati. Scegliamo invece chi è in grado di vincere ”

Friuli, Illy prende l'abbrivio. Grazie alla Lega

Il partito di Bossi vuole la Guerra, Forza Italia l'uscente Tondo. La sindrome da sconfitta corre nell'urna

che non guasta». Da tempo, Tondo e Guerra non si parlano, si evitano, mancano ostentatamente alle riunioni in cui c'è l'altro. L'ipotesi Guerra non è comunque un aut-aut: una semplice forma di pressione. Difficile che la Lega corra da sola, alla fine, in una elezio-

ne a turno secco. «Non del tutto impossibile però», calcola Illy: «La Lega sa che da sola prende il doppio. Se immagina una sconfitta, meglio perdere col 10 per cento, piuttosto che col 5».

Aggiunta, lapalissiana: chiunque sia scelto alla fine, la frittata è

fatta: «L'errore ormai l'hanno commesso, difficile rimediare. Tondo doveva essere una scelta immediata e definitiva. È lo stesso sbaglio dell'Ulivo alle politiche, quando ha portato Amato alla presidenza del consiglio e poi ha candidato Rutelli». L'ex sindaco di

Trieste, naturalmente, non sta seduto a guardare. Gira come una trottola, tesse rapporti. In fin dei conti, questa è una regione in cui sulla carta il centrodestra ha ancora i numeri per vincere. Certo che farcela proprio qui, dove cinque anni fa era partita trionfalmente la

prima sperimentazione della Casa delle Libertà...

Illy s'immagina una giunta prevalentemente tecnica; alla cultura, se potesse, Claudio Magris. Il suo schieramento si chiama «Intesa Democratica». Include già Ulivo, Di Pietro, le liste civiche «Una Re-

gione in comune» dell'avvocato Bruno Malattia, l'anima del referendum elettorale. Forse il Terzo Polo. Forse Rifondazione Comunista. Forse Sgarbi, indeciso a tutto: presentarsi con «Bell'Italia»? Per aiutare l'amico Illy? Per dare una mano all'amica Guerra? In ogni caso, rancori privati, mai con il Polo. Frecciata del critico: «Tondo è il classico cavallo di Caligola».

Grande è il nervosismo attorno. Un effetto, magari indiretto, è la storica rottura di equilibri nella Confindustria regionale: Udine ha formalmente rotto i rapporti con le associazioni delle altre città, accusate di voler imporre un nuovo presidente regionale al posto di Andrea Pittini (che per un po' è stato chiacchierato come possibile candidato alle regionali per la Casa delle Libertà). Un altro effetto, certamente diretto, sono le scomposte accuse-boomerang che ogni tanto piovono su Illy. L'ultima è di Roberto Asquini, consigliere azzurro, che accusa l'ex sindaco di Trieste di «offendere i cattolici perché dalle sue parole pare emergere una differente etica determinata dalla diversa professione di fede praticata o dalla laicità».

Naturalmente, Illy non è un Adel Smith: è valdese. Avercene. Asquini ha calamitato rimproveri da tutte le parti, Forza Italia inclusa. Subito dopo, il gruppo regionale azzurro si è dato ad una seduta collettiva di tecniche di rilassamento; hanno provato anche a levitare, aiutati da un guru. Tempo sprecato.

Si torna, gira e gira, a Tondo. Al nervosismo per la non-candidatura. Oddio, per gli azzurri friulani la scelta sarebbe scontata: Tondo. Gli hanno preparato un manifesto, «Tondo il presidente - amato dalla gente». Gli hanno già regalato tazzine da caffè elettorali. Ma da Roma l'investitura non arriva. Riunioni là, cene ad Arcore, niente da fare. Si parla di pressioni forti su Roberto Antonione, perché torni a candidarsi in Friuli, forse per vincere, forse per desiderio di Scajola di allontanare un uomo poco amato. Antonione non ne vuol sapere.

Però, ogni volta che arriva in Friuli un uomo del Polo, il refrain è sempre questo, recitato per ultimo da Marcello Dell'Utri: «Dobbiamo contrastare Illy con una candidatura di pari potenza». Eh: trovarla. Le elezioni saranno, probabilmente, l'8 giugno. Mancano cinque mesi, ma la regione è in piena campagna. «Bisogna fare presto», si preoccupa Fini. «Un'impasse vergognosa», scalpita l'Udc.

«La scelta è improcrastinabile», dice il coordinatore regionale azzurro Ettore Romoli. Forse arriverà entro la fine di gennaio. Tondo, le sue carte, le ha giocate tutte. L'ultima, un volo a Roma per parlare faccia a faccia con Berlusconi. Senza effetto. E adesso? Sconsolata: «Aspetto».

Il segretario leghista: non abbiamo niente contro Tondo, ma Alessandra Guerra ha la possibilità di vincere



Un'immagine dei giorni scorsi di Trieste aggredita dal gelo. In alto Riccardo Illy

le amministrative

Regioni, province, comuni. Le prossime sfide di primavera

Più che un approfondito sondaggio, un test politico che riguarderà quasi 12 milioni e mezzo di elettori. Alle elezioni amministrative, infatti, andranno 2 Regioni, 12 Province e 467 Comuni, 10 dei quali sono capoluoghi di provincia.

In alcuni casi, come alle regionali in Friuli Venezia Giulia, gli schieramenti cominciano a indicare i rispettivi portabandiera: Riccardo Illy, ex sindaco di Trieste, per il centro-sinistra; per il centrodestra vorrebbe correre, per la seconda volta, il presidente uscente Renzo Tondo, Lega permettendo. Con l'incognita di Vittorio Sgarbi, che ha annunciato nei giorni scorsi una propria candidatura. Ma la partita nella Casa delle

Libertà non è ancora ufficialmente chiusa: resistenze vi sono da parte della Lega Nord, che vedrebbe di buon occhio la candidatura di Alessandra Guerra, già presidente, e ora vicepresidente della Regione.

L'altra Regione chiamata alle urne è la Valle d'Aosta, dove però il sistema proporzionale assegna all'Union Valdotaïne il ruolo di forza destinata alla vittoria con una certezza per gli elettori: ci sarà un presidente nuovo, poiché quello uscente, Louvin, non può ricandidarsi avendo avuto già tre mandati consecutivi, limite massimo previsto dallo statuto dell'Uv.

Le amministrative riguarderanno non solo le due Regioni, ma anche dodici provin-

ce e 467 Comuni. Tra le Province, in testa c'è la capitale, dove il presidente uscente di An, Silvano Moffa, si è ricandidato e lo sfidante che si annuncia ma non ancora ufficialmente, è il vicesindaco di Roma Enrico Gasbarra (Ppi), sostenuto da tutto il centro-sinistra compresa Rifondazione. Uno scontro, questo, che si annuncia particolarmente caldo dal momento che, per la vittoria dell'uno o dell'altro candidato è probabile che scendano in campo il presidente della Regione Francesco Storace, della stessa corrente di Moffa, e il sindaco Walter Veltroni.

Le altre sfide riguarderanno otto province siciliane su nove: Palermo, Agrigento, Caltanissetta, Catania, Enna, Messina, Siracusa, Trapani. Attualmente sono governate da giunte di centrosinistra le province di Siracusa, Enna e Caltanissetta mentre le altre amministrazioni sono guidate dal centrodestra. Caso a parte è Palermo dove il presidente della Provincia in carica, Francesco Musotto, eletto nelle file di FI, l'anno scorso si è candidato a sindaco di Palermo

contro il suo partito che ha presentato Diego Cammarata, poi eletto. Musotto, che sostiene di essere ancora un esponente della Cdl, ha detto nei giorni scorsi che ha intenzione di ricandidarsi. L'Ulivo potrebbe candidare Peppe Lumia, deputato Ds e presidente della commissione antimafia. Le altre Province nelle quali si vota sono Massa Carrara, Benevento e Foggia.

Dei 467 Comuni nei quali si voterà, dieci sono capoluoghi, mentre 86 hanno un numero di abitanti superiore ai 15 mila. Sono 86 pure i comuni nei quali si andrà alle elezioni, non per scadenza naturale, ma per motivi diversi. Tra i comuni nei quali si svolgeranno le elezioni c'è Ivrea, dove l'Ulivo ricandiderà il sindaco uscente Fiorenzo Grijuela (Ds), appoggiato dal Prc, mentre la Cdl non ha ancora deciso il proprio candidato. Brescia, Sondrio, Treviso, Vicenza, Udine, Massa, Pisa, Pescara, Messina e Ragusa sono gli altri comuni capoluogo di provincia interessati al test elettorale di primavera.

Agenda Camera

- **Indulto.** Tre i testi in discussione tra aula e commissioni. L'assemblea domani discute l'indulto: sospensione degli ultimi tre anni di pena per chi non ha commesso reati gravi e abbia già scontato un quarto della pena. In aula arriva anche la proposta di riforma dell'art. 79 della Costituzione, che modifica il quorum per approvare l'amnistia e l'indulto. In commissione Giustizia continua l'esame dell'indulto: per ora la proposta prevede uno sconto di pena di due anni. Grosse polemiche dopo l'estensione del beneficio anche per i "picciotti" della mafia. Se la commissione licenziasse il provvedimento, il testo approderebbe in aula già questa settimana.
- **Piccoli Comuni.** Domani il voto finale sulla legge per il sostegno per i Comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti (il 72% dei campanili d'Italia). Il provvedimento vuole rilanciare questi centri: miglioramento

dei servizi; rafforzamento di produzioni tipiche e attività commerciali; agevolazioni e incentivi per chi sposterà la residenza nei piccoli Comuni o trasferirà la attività economica.

- **Nautica da diporto.** L'aula comincia oggi l'esame del Disegno di legge sulle "disposizioni per il riordino e il rilancio della nautica da diporto e del turismo nautico". Nel testo anche nuove norme fiscali e finanziarie per sostenere il settore. Corpo forestale. L'aula riprende domani a votare la legge sul nuovo ordinamento del Corpo forestale che avrà una forte connotazione regionale e intende valorizzare le due anime del Cfs: quella di forza di polizia specializzata nella difesa del patrimonio agricolo, forestale e ambientale, ma

anche una forza che garantisce ordine e sicurezza.

- **Tangentopoli.** Le commissioni Affari costituzionali e Giustizia cominciano domani a discutere la legge che istituisce la commissione d'inchiesta sui rapporti tra sistema politico e sistema economico e finanziario e sull'uso politico della giustizia. Radio-Tv. Le commissioni Cultura e Trasporti decidono domani se varare un comitato ristretto che fissi l'iter del disegno di legge Gasparri, che riforma il sistema dell'emittenza radiotv. L'opposizione si aspetta che governo e maggioranza modifichino il testo, soprattutto dopo i rilievi delle Authority e dopo la sentenza della Corte costituzionale su Rete4. Delega previdenziale. La commissione Lavoro dovrebbe licenziare domani il Ddl collegato sulle pensioni. Il testo approderà in aula il 28 gennaio.

(a cura di Fabrizio Nicotra)

Agenda Senato

- **Riforme istituzionali.** Domani nell'aula di Palazzo Madama si svolgerà il programmato dibattito sulle riforme istituzionali, deciso dalla Conferenza dei capigruppo. Si parlerà anche delle modifiche al Regolamento del Senato. Non sono previste votazioni. Alla commissione Affari costituzionali prosegue l'esame dei ddl di riforma, avviato la scorsa settimana, con la relazione introduttiva sulle 5 proposte di riforma della Costituzione (forma di governo, presidenzialismo e semipresidenzialismo, premierato, Statuto delle opposizioni). Tra mercoledì e giovedì, l'aula esaminerà le proposte di attuazione del Titolo V della Costituzione (ddl La Loggia) che l'Ulivo aveva chiesto fosse discusso prima della devolution. Marcata stretta da Bossi, la maggioranza aveva deciso diversamente.
- **Fiat.** Le commissioni congiunte Industria e Lavoro dovrebbero ascoltare, sulla crisi della Fiat, il ministro delle Attività produttive, Antonio Marzano. L'audizio-

ne era stata rinviata su richiesta del governo, che aspettava il piano Calomanno e altre proposte (Gnuttì).

- **Iniziativa dell'opposizione.** Sono tre gli argomenti sollevati dal centrosinistra in aula in fine settimana. Interrogazioni dei Ds (Angius) e della Margherita (Dato) sulla regolarizzazione dei lavoratori extracomunitari; interrogazione dei Ds sul passante di Mestre e mozione dell'Ulivo (Iovine e altri) sul commercio equo e solidale.
- **Sorvolo aerei.** Domani, in seduta congiunta, le commissioni Difesa di Camera e Senato ascolteranno una comunicazione del governo sul sorvolo del territorio nazionale da parte di forze aeree di Paesi alleati. Questione direttamente connessa alla minaccia di guerra in Irak.

- **Lavoro.** Riprende in commissione l'esame della delega al governo per il mercato del lavoro. Il testo (dal quale, a suo tempo, venne stralciata la norma sull'art.18), già votato al Senato, è stato modificato dalla Camera. Assume forte attualità, dopo l'ammissibilità del referendum sull'estensione della giusta causa alle imprese con meno di 15 dipendenti. Andrà in aula la prossima settimana.
 - **Assicurazioni.** Altro argomento di grande attualità, dopo la sentenza che condanna le Compagnie a consistenti rimborsi e dopo i rincarati Rcauto. La commissione Industria avvierà giovedì un'indagine conoscitiva sul settore.
 - **Insegnanti di religione.** Il controverso provvedimento sullo stato giuridico degli insegnanti di religione, approvato dalla Camera, è all'esame della commissione Pubblica Istruzione, con altre 9 proposte.
- (a cura di Nedo Canetti)